

Stamane si dovrebbero capire dalle dichiarazioni di voto le posizioni sulla riforma costituzionale

I centristi non sono infastiditi dall'ostruzionismo e puntano a tempi lunghi. Non prima di ottobre

L'Udc sulla legge elettorale va da sola

Si spacca il tavolo tecnico, i centristi presentano emendamento per contare i partiti sotto il 4%
Casini elogia Schröder e chiama il voto anticipato: se c'è coraggio di cambiare... Devolution in bilico

di Federica Fantozzi / Roma

ALLA FINE il sub-emendamento salva-piccoli arriva. Come nelle buone sceneggiature, a pochi minuti dalla scadenza dei termini. Lo presenta non l'intera CdL, ma solo l'Udc. Mentre Casini loda a modo suo il «coraggio» e la «discontinuità» di Schröder. Il cancellie-

re tedesco uscente - fa notare il presidente della Camera - ha avuto «il coraggio di andare a elezioni anticipate» il che dimostra che «se c'è volontà, coraggio di cambiare, determinazione anche le cause disperate possono essere ribaltate». Quasi contemporaneamente Marco Follini dichiara al telegiornale: «Non sono un grande sostenitore di Schroeder, ma gli riconosco la forza d'animo di aver anticipato le elezioni». Mentre i ministri Buttiglione e Baccini rilanciano, sull'esempio tedesco, la moribonda riforma elettorale.

Discontinuità, coraggio, elezioni anticipate. Un triplice messaggio che non deve essere giunto gradito alle orecchie del premier, che peraltro lo ignora dai tempi della crisi del Berlusconi Uno e della fiducia condizionata al Berlusconi Due. Ma tant'è: oggi l'esempio tedesco, con i fantasmi di Grosse Koalition che si porta dietro, è l'ultima ventata a sferzare la Casa delle Libertà.

A Montecitorio va in scena soltanto il film dell'ostruzionismo totale imposto dall'opposizione. Nell'aula semi-deserta ieri lunghi interventi a bloccare l'esame della devolution, calendarizzata per ieri e oggi. «Se sarà possibile l'approvazione la faremo direttamente in questa settimana» - si rammarica il buon Casini - ma potrebbe «slittare al prossimo calendario (cioè a ottobre, ndr). Questo dipende dalle forze politiche».

Neppure la legge elettorale goda ottima salute. L'esame del testo in aula è previsto in teoria a partire dal 29 settembre. Ieri alle 18 scadevano i termini di presentazione dei subemendamenti al testo di riforma della legge elettorale in Commissione Affari costituzionali. Nella CdL è mancato l'accordo: così la modifica della norma che esclude il computo dei voti ottenuti dai partiti che non raggiungono la soglia di sbarramento del 4% a nome di tutta la cdL non arriva. Rimedia l'Udc con una norma secondo cui i voti dei partiti piccoli saranno calcola-

ti nel conteggio complessivo della coalizione. L'unica accanto ai 550 emendamenti di filibustering presentati dall'opposizione. La sua sorte è incerta: Vincenzo Nespoli, lo sherpa aennino, è stato categorico: quell'emendamento «noi non lo condividiamo... le eventuali modifiche che il relatore potrebbe presentare in aula dovranno essere solo quelle condizionate da tutta la CdL».

Il capogruppo centrista alla Camera, Luca Volontè mette i paletti: «La legge elettorale non è affatto morta. Può essere approvata o meno ma non si può dire che si tratta di una proposta truffaldina. Questo sarebbe semplicemente inaccettabile». Prossimo round oggi a mezzogiorno per un vertice tecnico della coalizione di centrodestra sulla legge elettorale con il ministro delle Riforme Roberto Calderoli (Lega), il presidente della commissione Affari costituzionali Donato Bruno, Nespoli Stefano Graziano per l'Udc e Mario Valducci (Fi).



Il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

L'INTERVISTA GIANNI DE MICHELIS Le elezioni sanciranno la fine della seconda Repubblica, per questo noi socialisti abbiamo qualche speranza di rinascita

«Morire sotto le macerie di Silvio? No, grazie...»

di Bruno Miserendino / Roma

«Il successo di Schroeder ci aiuta». Parola di Gianni De Michelis, segretario del Nuovo Psi, in procinto, ma se lo si spiega così lui s'arrabbia, di correre alle elezioni nel campo del centrosinistra. «Ci aiuta il caso Germania, perché fa capire che si governa facendo scelte coraggiose, rifiutando l'alleanza con le componenti estremiste e massimaliste. Il contrario di quel che fa Prodi».

Iniziamo bene. L'abbiamo detto e spiegato. Le elezioni del 2006 certificheranno una cosa: la fine di questa sciagurata seconda repubblica. Non è un caso che noi socialisti autonomisti abbiamo qualche speranza di riprendere il cammino dopo la fine di questa parentesi. L'ho sempre detto a Boselli: non basta dire venite di qua ed è fatta. Così noi saremmo un mero apporto numerico, e forse nemmeno. Quel mezzo milione di socialisti che rappresentiamo non vota Unione perché glielo diciamo io e Bobo Craxi. È una comunità di gente che ragiona con la loro testa

e magari anche con la pancia, che ha dei sentimenti per la fine del Psi e di Craxi. Ma se non li convinciamo di un percorso e di una identità, o continueranno a votare Berlusconi, come dice Stefania Craxi, oppure non andranno a votare.

E questo non serve a nessuno. Appunto. Il nuovo Psi infatti era nato per rimettere assieme dei socialisti riformisti e autonomisti e ha avuto sempre due segni caratteristici: lavorare per la rinascita di un autentico partito socialista, non credere nel sistema bipolare italiano. Questo bipolarismo bastardo ha reso ingovernabile l'Italia. **Mal governata, ma perché ingovernabile?** Mani pulite ha costruito un sistema falso. Si galleggia, non si governa. È stato così per il centrosinistra, è così per il centrodestra. Ci sono maggioranze ma non i governi. **In Germania e in tutta Europa c'è il bipolarismo.** La Germania ci ricorda che il bipolarismo funziona con la regola dell'identità politica. Chirac non governerebbe mai con Le Pen. Schroeder oggi potrebbe essere Cancelliere alleandosi con Lafontaine e post comunisti. Ma non lo fa. Le minoranze massimalistiche e antisistemiche vengono coinvolte per vincere ma alla fine rendono impossibile il

governo. È successo a Prodi con Bertinotti, è successo a Berlusconi con la Lega. Adesso Prodi si appresta a far ridere l'Europa con un'alleanza che ripropone le stesse contraddizioni del 2001. Sarà difficile che il centrosinistra riesca a governare con una coalizione così.

Proponi a Prodi di perdere? Gli propongo di fare come Schroeder, in modo da mettere in posizione marginale i Bertinotti e i Pecoraro Scario. Nemmeno Berlusconi ha capito la lezione e non ha preso le distanze dalla Lega. **Ma l'asse è sempre stato fin dall'inizio con la Lega.** All'inizio non era così. L'asse è arrivato dopo, e il frutto estremo è questa assurda riforma costituzionale. Noi non ci stiamo. Al premier abbiamo dato consigli. Siamo stati i primi a dirgli che bisognava andare al voto anticipato dopo le regionali. Invece di fare come Schroeder o Koizumi ha preferito galleggiare. Poi ha iniziato a parlare di partito unico, scelta inconferente con qualsivoglia problema del paese, ha oscillato sulla riforma elettorale andando a sbattere contro il muro di Prodi e Fassino.

E ora? Vista la crisi irreversibile della CdL, noi abbiamo avvisato Berlusconi che per quanto

ci riguarda esiste un concetto basilare che deve guidare gli umani: ossia, due volte sotto le macerie no. Quindi di fronte a una crisi che non dipende da noi, in una situazione in cui abbiamo tentato di indicare qualche via d'uscita, non può pretendere che noi rimaniamo vittime dei suoi errori. Grazie a Rutelli la fine dell'inutile progetto prodiano dell'unità riformista ci offre una possibilità. Ora Boselli ha dovuto prendere in considerazione l'unica cosa sensata, il rilancio dell'identità socialista. Ci pare che l'aggiunta dei radicali sia assolutamente coerente, ci aiuta a rendere più evidenti i contenuti. Il progetto deve apparire forte, per questo non basta dire che abbiamo fatto una scelta di campo. Noi questo campo lo vogliamo arare profondamente e cambiarlo. Ripeto, ci aiuta l'esempio tedesco, perché apparirà chiara la necessità di prendere le distanze dal massimalismo alla Lafontaine.

Ma la Grosse Koalition non è che sia la panacea. È una soluzione di ripiego. Ma la più utile per fare le grandi riforme di cui la Germania, come l'Italia, ha bisogno. **Ma avevano due programmi opposti. E in Italia la Grosse Koalition sarebbe tra Prodi e Berlusconi. Ce li vede?**

Non, ma dopo le elezioni quando si dovranno affrontare i grandi problemi, si scoprirà che con una parte di quelli che sono rimasti col centrodestra, sarà indispensabile un dialogo. Per ridurre il ricatto della componente più massimalistica dell'Unione. Prodi dovrà passare il tempo a spiegare a Bertinotti che deve accettare un programma riformista. **Un'esperienza in comune l'hanno già avuta.** Infatti dovrebbe scaricarlo prima e tentare di vincere senza lui, cosa per niente impossibile. **È un bel rischio.** Il problema non è vincere le elezioni, è governare il paese. È indispensabile muoversi verso massimalismo più omogenei e questo passa attraverso scelte coraggiose. **Ma scusi lo dice lei che stava insieme a quelli del cappio?** Tra il cappio e il 2001 sono cambiate molte cose, e comunque Berlusconi con la Lega ha sbagliato. Così si perde il consenso della gente. **Ma Berlusconi lo perde per questo?** L'ha perso perché non è riuscito a governare. Gliel'ho sempre detto. Silvio, quello che gli elettori vogliono da te non è che mantieni le promesse ma che risolvi i problemi. **Sicuramente ha risolto i suoi.** Appunto, alla fine la gente s'arrabbia.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Crociate

Se quella del cardinal Ruini fosse una crociata (e non lo è), allora avrebbe trovato il Tg1 fra i primi volontari. Sì, perché ci ha provato in ogni modo a buttare Ruini fra le ruote del centrosinistra, per dimostrare che è rissoso e spaccato. Le cose non stanno così, per le coppie di fatto bisognerà trovare una soluzione accettabile. Follini riconosce a Schroeder il grande senso democratico per aver indetto elezioni anticipate, coraggio che è mancato a Berlusconi. Ma dal Tg1 nessuno lo saprà mai: Pionati l'ha tagliato con precisione chirurgica.

Tg2 Influenza dei polli

Si avvicinano le elezioni e il Tg2 si adegua. I commenti alle elezioni tedesche sono monopolizzate da Gianfranco Fini e torna sui teleschermi il ministro Storace che conosce l'influenza dei suoi polli. Ruini viene alquanto declassato ma il titolo del Tg2 è programmatico: Ruini boccia Prodi.

Tg3 Toni soft

I toni usati dal Tg3 sull'intervento del cardinal Ruini a proposito dei Pacs sono stati assolutamente soft. D'altra parte, ancora nessuno sa - Prodi compreso - come muoversi: copiando i francesi? Trovando una «via italiana» ai Patti di solidarietà civile? Ruini non ha torto quando afferma che il «piccolo matrimonio» costringerebbe il legislatore a modificare la Costituzione. Siamo ancora così lontani dalla definizione di questi nuovi istituti che il Tg3 ha fatto benissimo a tenersi leggero.

GIUSTIZIA/1

Penalisti, adesione massiccia allo sciopero contro la ex Cirielli

ROMA Adesione massiccia in tutta Italia allo sciopero indetto dall'Unione delle Camere Penali contro la cosiddetta legge ex Cirielli, che inasprisce le pene per i recidivi e taglia in modo sensibile la prescrizione per gli incensurati. Il disegno di legge - ribattezzato 'salva Previti perché tra i processi destinati a preservarsi ci sono anche quelli in cui è imputato l'ex ministro - è appena tornato alla Commissione Giustizia della Camera dopo le modifiche apportate al Senato, e sarà uno degli ultimi atti all'attenzione del Parlamento prima dell'esame della Finanziaria.

A Roma, ieri in mattinata già tutte le

aula dei Tribunali collegiale e monocratico, avevano rinviato in blocco i processi per l'adesione massiccia degli avvocati, unica eccezione, come solito, le udienze con imputati detenuti e quelle del Tribunale della Libertà. «Così è stato nelle altre sedi giudiziarie, stando alle segnalazioni, dove sono saltate quasi tutte le udienze a carico di imputati in libertà.

Secondo i penalisti, il provvedimento introduce per i reati di media entità uno sconto tale da favorire con i tempi biblici della nostra giustizia, una sorta di amnistia perenne del tutto fuori luogo» e rischia di riportare indietro di 40 anni il regime sanzionatorio

applicando in modo considerato, un più severo trattamento per i recidivi e gli imputati di reati più gravi».

Oltre alla ex Cirielli, l'Unione delle Camere Penali contesta anche la riforma dell'ordinamento giudiziario lamentando «l'elusione, illegittima e impopolare, dell'impegno elettorale e dell'obbligo costituzionale di separare le carriere dei magistrati» I Penalisti sono quindi convinti che, giunti ormai alla fine della legislatura senza dare seguito concretamente ai più volte annunciati intendimenti di riforma organica del sistema penale serva un patto sulla giustizia« in vista del prossimo appuntamento elettorale.

GIUSTIZIA/2

Violante: nella prossima legislatura la parola d'ordine sarà concertazione

ROMA Basta con le leggi ad personam: nella prossima legislatura la parola d'ordine dell'Unione, se sarà al governo, sarà la «concertazione» con magistrati e avvocati per una vera riforma della giustizia. È l'indicazione che arriva dal presidente dei deputati di sinistra, Luciano Violante, intervenuto ieri al convegno «un patto sulla giustizia», che l'Unione delle camere penali ha organizzato nel giorno dello sciopero contro la legge Cirielli. «Una vergogna», dice l'esponente della quercia riferendosi alla diminuzione dei tempi di prescrizione disposti dalla legge. «È - aggiunge - un'amnistia per una serie di personaggi e poi è un formidabile moltiplicatore della pena per altri, in genere per poveri cristi». Si

tratta, secondo Violante, della «linea di fondo che ha tenuto il centrodestra in questa legislatura, e cioè privilegiare i delitti commessi dagli amici e avere una giustizia pesante e dura nei confronti dei poveri, degli ultimi».

Continua Violante: «Il sistema va cambiato profondamente.

Crede che nella prossima legislatura la parola d'ordine debba essere concertazione del governo con gli avvocati e i magistrati per poter voltare pagina e aprire un nuovo modo di fare giustizia e di garantire i diritti ai cittadini, tanto ai deputati quanto alle vittime». «Condividiamo appieno le ragioni che hanno indotto i penalisti italiani a promuovere lo sciopero contro la cosiddetta legge ex-Cirielli», afferma in una dichiarazione il senatore Massimo Brutti, responsabile Giustizia dei Democratici di Sinistra. «Abbiamo già denunciato in Parlamento - aggiunge Brutti - la inaccettabile iniquità di questo progetto che, se approvato, produrrebbe dei guasti enormi. Si tratta di una legge a due facce: da un lato si accanisce in modo aspro ed inutilmente feroce su chi ha già due sentenze di condanna anche per reati non gravi; dall'altro cancella migliaia di processi in corso garantendo l'impunità per reati odiosi, come la corruzione e l'usura. Si creerebbe, di fatto, una giustizia dura con i più deboli e inefficace con gli imputati più forti che potrebbero tirare in lungo i processi».